

ruolo determinante nel progresso dell'industria per mezzo dell'introduzione e dell'estensione delle macchine nonchè della produzione di queste, e fornendo l'esperienza tecnica e scientifica necessaria per rimuovere la dipendenza dalla tecnologia straniera. Negli stessi paesi è pure da ricordare l'apporto dato dalla immigrazione alla formazione di quella nuova classe media, rapidamente estesasi, dalla cui azione sono derivati significativi mutamenti nelle forme del controllo politico, in primo luogo la distruzione del monopolio delle antiche oligarchie familiari (p. 139).

Più in generale poi, per tutti i paesi considerati, senza più distinguere fra le diverse forme d'immigrazione, ricordiamo come venga dagli autori posto in evidenza il ruolo degli immigranti sia come massa di lavoro stimolante con la propria presenza l'attività industriale (questa relazione è valida soprattutto negli U.S.A.) sia come svolgenti mansioni specializzate non esercitate dai nativi (si vedano le rilevazioni alla Gran Bretagna, all'Australia, agli Stati Uniti), sia come imprenditori, i quali, trasferendo nuovi processi di produzione, idee nuove nel campo delle relazioni industriali, stimolano e danno nuova energia all'industria nazionale.

Nella relazione finale di carattere economico vengono rilevati ancora casi in cui l'immigrazione opera per il superamento delle rigidità del sistema economico e per una più efficace distribuzione della forza del lavoro in armonia con i mutamenti della tecnica e della domanda, o in cui essa ha fatto sì che le risorse naturali fossero più utilmente usate, o in cui gli immigranti hanno apportato notevoli contributi alle ricerche della scienza e della tecnologia che hanno avuto importanti riflessi nell'economia nazionale, o in cui ancora si rende possibile l'acquisto di

nuovi capitali, per mezzo ad esempio dell'espansione dei trasporti, attirando nuovi investimenti e raggiungendo un più alto livello di reddito reale individuale. A parte poi la crescita della popolazione che l'immigrazione ovunque produce, se pure in grado diverso a seconda della natura della società ricevente e dell'ammontare della immigrazione stessa.

Infine, nella conclusione generale, viene pure ricordato il ruolo rivestito dall'immigrazione sul piano internazionale come mezzo per una sempre maggior comprensione e conoscenza fra i popoli. Attraverso lo scambio di persone si crea infatti una maggior unità di problemi e di interessi, nella convinzione che ogni paese è inescindibilmente legato nel proprio destino a quello del resto del mondo.

Non manca per ogni studio un'accurata documentazione statistica concernente l'ammontare dell'immigrazione e le sue specificazioni. Utile avremmo considerato un impiego più esteso di serie percentuali, che più immediatamente chiarissero il rapporto fra i valori assoluti in esse riportati.

L. FORNACIARI

*Modena, Università.*

BIANCHI T., *La gestione del credito fondiario nel sistema bancario francese*. Un vol. di pagg. XIII + 232. Milano, Giuffrè, 1955.

Agli effetti di due particolari ordini di problemi, che preciseremo fra poco, questo ottimo lavoro del Bianchi giunge quanto mai opportuno. Il fatto che in esso non venga trattata la questione del credito fondiario nel nostro Paese, bensì in un altro, non toglie niente della sua utilità. In questa materia infatti nulla può contribuire di più

alla comprensione dei termini dei problemi implicati ed alla loro risoluzione dell'esperienza degli altri Paesi; tanto più poi se si considera la somiglianza sotto determinati profili della situazione ambientale dell'economia francese con quella della nostra e la parzialmente differente impostazione data appunto in Francia all'esercizio di questa forma di credito.

In questi ultimi anni si è assistito in Italia ad un aumento delle discussioni a proposito del credito agrario. Le ragioni di questo crescente interesse sono chiaramente comprensibili solo che si pensi alle vicissitudini, di natura contrastante secondo che siano dovute a fenomeni evolutivi oppure congiunturali, dalle quali la nostra agricoltura si è trovata coinvolta, sia alla più ampia questione dello sviluppo dell'agricoltura stessa nel quadro dello sviluppo generale del Paese. Il credito fondiario per un verso non rappresenta tutte le operazioni creditizie che fanno capo all'agricoltura, restandone escluso il credito all'esercizio che è quello a cui compete il titolo di agrario in senso stretto, ma per un altro verso viene a comprendere anche le operazioni attinenti, oltre che ai fondi rustici, anche alle proprietà immobiliari urbane. Se dunque da un lato la problematica del credito fondiario investe, sia pure solo per una parte, lo sviluppo dell'agricoltura, dall'altro viene ad interessare anche la non meno vasta questione, di non minore importanza per il nostro Paese, dello sviluppo dell'edilizia.

Senza insistere ulteriormente sulla utilità che l'O. in esame può pertanto avere al fine del problema generale dei due settori creditizi a cui si è testè accennato, conviene cercare di fornire un'idea del terreno coperto dall'O. stessa. Dopo un'illustrazione introduttiva di carattere storico del credito fondiario in Francia, l'A. si sofferma lungamente a parlare della politica di raccolta dei fondi. A questo proposito

vengono innanzitutto esaminati gli aspetti generali della politica di gestione quale imperniata sul coordinamento fra le diverse operazioni; viene poi discusso delle particolari funzioni del capitale proprio degli istituti di credito, e notevole attenzione è infine rivolta all'approvvigionamento di fondi per mezzo dell'emissione delle speciali « obligations foncières », le cui caratteristiche economico-tecniche sono dall'A. accuratamente lumeggiate. Molto interessante riesce la disamina che il Bianchi compie dei complessi rapporti intercorrenti fra andamento economico dei mutui ed i corsi delle obbligazioni fondiarie.

Esaurita la descrizione della fase passiva delle operazioni, l'A. passa ad analizzare la politica di concessione dei mutui, trattando distintamente dei prestiti a lunga scadenza, che hanno caratteristiche piuttosto particolari, da un lato, e dei prestiti a media e breve scadenza, dall'altro. Dopo avere studiato l'aspetto tecnico, o eminentemente tecnico, delle operazioni di credito, specie per quanto concerne valutazione degli immobili da vincolare ipotecariamente ed il problema delle garanzie, il Bianchi si sofferma a discutere alcuni aspetti più propriamente economici di considerevole importanza: così quello del frazionamento dei rischi e quello ancor più di vasta portata dell'adeguamento della politica creditizia all'andamento del mercato con le relative fluttuazioni. In materia di prestiti a medio e specialmente a breve termine vogliamo mettere in particolare rilievo la trattazione relativa allo sconto di portafoglio ed alle anticipazioni, operazioni queste che a titolo comparativo con le analoghe effettuate dal nostro sistema bancario si prestano ad interessanti considerazioni.

L'O. si chiude con una descrizione, la quale riesce tutt'altro che superflua, sull'ordinamento del credito fondiario

francese dal punto di vista amministrativo.

Se si vuol avere un giudizio conclusivo su questo lavoro, diremo che per quanto si tratti di un'O. strettamente di tecnica bancaria — e sotto questo profilo ci pare impeccabile —, le numerose considerazioni che l'A. viene via via facendo nel testo sono tali da riuscire oltremodo interessanti per chiunque si occupi anche non in sede semplicemente tecnica dei problemi del credito immobiliare attinenti sia all'agricoltura che all'edilizia.

E. CALCATERRA

*Milano, Università Cattolica.*

CHAMBELLAND C., *Le syndicalisme ouvrier français*. Un vol. di pagg. 99. Paris, Edition Ouvrières, 1956.

Sarà bene subito collocare nei giusti limiti, che, per altro, la collana « vous connaissez » chiaramente si riconosce, questo volumetto della Chambelland sul sindacalismo francese. Ed invero una storia travagliata come quella del movimento operaio in Francia, su cui già Dolleans e Montreuil si sono particolarmente impegnati, non può considerarsi se non appena delineata in queste rapide note dell'autrice francese: ma visibile è il contributo che viene portato alla creazione di quella che vorremmo chiamare una pre-cultura sindacale: il lettore attento saprà scorgere, nella fugace prospettazione degli avvenimenti di maggiore rilievo di cui il sindacato francese è stato protagonista, chiari inviti alla meditazione e all'approfondimento. E con ciò non vogliamo trascurare il valore della coordinata narrazione che senza assurgere a significati storiografici, è però ottima cronaca e di palpitante interesse.

I temi della genesi del sindacalismo operaio, delle strutture organizzative

che esso si è venuto dando, del faticoso affermarsi dell'ideologia sindacale presso la classe operaia, con le crisi e le ripetute scissioni; i problemi dei riflessi che le guerre e le crisi economiche hanno riverberato sulle masse organizzate, sono argomenti non tralasciati di essere presi in considerazione, ma nemmeno approfonditi; sicchè quando al termine, dopo aver dato uno sguardo panoramico alla situazione attuale del movimento sindacale francese, l'autrice stessa si pone una serie di interrogativi che toccano il fondo della questione sindacale contemporanea, proprio per l'impostazione cronachistica del suo discorso, non può dare che una risposta generica e problematica al tempo stesso: se crisi c'è nel sindacalismo francese essa è crisi di coscienza operaia.

Ma con ciò siamo già alle soglie del giudizio storico che è conseguente a ricerche qualitativamente diverse, e che tuttavia si giovano di lavori del tipo di quello ora oggetto del nostro esame.

E. CHIOCCIOLI

*Roma*

DELPÉRÉE A., *Politique Sociale et Intégration Européenne*. Un vol. di pagg. 288. Ed. G. Thone, Liegi, 1956.

Profondo conoscitore dei problemi dell'integrazione europea, l'A. affronta in questo libro tutta una serie di problemi speciali che trovano la loro origine nel processo dell'integrazione europea. Dopo aver brevemente analizzati i principali organismi a carattere internazionale e sovranazionale che hanno dato l'avvio all'unificazione europea ed essersi soffermato sui vantaggi e sui limiti del mercato comune, l'A. entra nel vivo del suo argomento puntualizzando due temi di indubbio interesse e di grande attualità: la mobilità del lavoro e la